I leader delle economie emergenti

KEYSTONE

La banca dei Brics

È nata a Fortaleza (Brasile) la New development bank (Ndb), fondata da Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica. Finanzierà investimenti infrastrutturali in diversi Paesi emergenti, scavalcando l'Fmi e la Banca mondiale. Con un capitale iniziale di 50 miliardi di dollari, la Ndb è destinata a crescere, sempre che non risenta degli attriti esistenti fra i fondatori.

Dopo lunghe trattative, i capi di Stato e di governo dei Brics (acronimo che sta per Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) – riuniti a Fortaleza – hanno istituito congiuntamente la «Nuova banca per lo sviluppo» o «New development bank» (Ndb). Il messaggio è chiaro: forti di un peso sempre maggiore nell'economia mondiale – rappresentano il 19,8% del Pil globale – questi Paesi non vogliono più sottostare alla dominazione europea e soprattutto statunitense espressa in entità quali il Fondo monetario internazionale (Fmi) e la Banca mondiale (Bm).

La Ndb avrà un capitale di 50 miliardi di dollari, fornito in parti uguali dai cinque Paesi fondatori e che potrà essere potenziato fino a 100 miliardi. Lo scopo sarà di finanziare progetti infrastrutturali congiunti all'interno degli stessi Brics, ma anche a favore di altri Paesi in via di sviluppo. Infatti l'Argentina – invitata eccezionalmente al summit brasiliano – potrebbe essere la prima beneficiaria delle attività della Ndb. A corto di liquidità a causa della vertenza che lo vede opposto a investitori privati, il governo argentino potrebbe vedersi concesso un prestito – fra le altre cose – per la valorizzazione del gigantesco giacimento di gas e petrolio di scisto di Vaca Muerta. Ma il vantaggio non sta solo nel ricevere degli investimenti, infatti – ad esempio per la Cina – si tratta anche di collocare l'enorme quantità di capitali accumulata. Dal canto suo la Russia vede in questo passo la possibilità di uscire dallo stallo internazionale in cui è precipitata a causa della crisi ucraina e delle sanzioni derivanti. Non sorprende in questo senso l'interesse mostrato da Cuba e altri Paesi socialisti, come Bolivia, Ecuador e Uruguay.

Attualmente – come riportato da 'Il sole 24 ore' del 16 luglio – nei Paesi emergenti si investono circa 800-900 miliardi di dollari all'anno per la costruzione delle infrastrutture necessarie. Secondo alcune stime fornite dallo stesso quotidiano, ne servirebbero però fra i 1'000 e i 1'400 in più. La Ndb avrà dunque il compito di fornire questi finanziamenti. Ma – almeno inizialmente – essa non avrà una potenza tale da poter coprire una simile domanda di capitali. Sempre secondo 'Il sole 24 ore' – raggiunto, fra una decina d'anni, il pieno regime di funzionamento – la Nuova banca per gli investimenti elargirà prestiti per circa 34 miliardi di dollari annui, molto meno di quanto necessario per coprire tutte le richieste. L'istituzione di questa nuova entità sovranazionale è soprattutto un distacco dall'egemonia economico-finanziaria dell'Occidente. Un primo passo verso una gestione indipendente dei finanziamenti all'interno dei Paesi in via di sviluppo, senza passare necessariamente dall'Fmi o dalla Bm.

La sede della Ndb sarà a Shangai, Mentre la presidenza del Consiglio direttivo girerà a turno fra i cinque Paesi fondatori, iniziando dall'India. Il primo amministratore sarà russo, invece il primo direttore generale brasiliano, nel tentativo di distribuire equamente i poteri. Questo spirito democratico nella suddivisione delle cariche è stato puntualmente sottolineato dai rappresentanti dei Brics, con l'obiettivo di contrapporsi all'Fmi e alla Bm, da molto tempo criticati sotto quest'aspetto.

Quest'iniziativa va ad aggiungersi alla più volte ventilata volontà del Presidente russo Vladimir Putin di abbandonare il dollaro come moneta di riferimento per gli scambi con l'estero. Iniziative del genere sono spesso state stroncate – anche militarmente – dall'Occidente, ma il progetto della Ndb mette in campo potenze quali l'India e la Cina, che forniranno una maggiore resistenza agli attacchi internazionali. Diverso è il discorso interno ai Brics, che sono un insieme eterogeneo di Paesi con interessi che spesso collidono. Non sarà dunque facile mantenere l'unità d'intenti necessaria al buon funzionamento della Ndb.

Parallelamente al vertice fra i capi di Stato e di governo, si è svolta anche la terza riunione del Forum sindacale dei Brics. I sindacalisti hanno colto la palla al balzo per richiedere una maggior partecipazione ai diversi gruppi di lavoro e soprattutto per sottolineare la necessità che la nuova Ndb finanzi progetti per lo sviluppo sostenibile, la sicurezza alimentare e il lavoro dignitoso, e che si adoperi a favore di una più equa distribuzione dei redditi. La qualità dei progetti che saranno finanziati – in effetti – costituisce un punto interrogativo, soprattutto alla luce delle proteste già suscitate da investimenti cinesi all'estero, specialmente in Africa.

Accanto all'istituzione della Nuova banca per lo sviluppo, i Brics hanno dato vita a un fondo comune di 100 miliardi di dollari per far fronte a crisi valutarie. Finanziato soprattutto dalla Cina (con 41 miliardi), esso avrà dunque il compito di fronteggiare gli effetti di eventuali forti oscillazioni dei saggi di cambio delle monete di questi cinque Paesi. Un altro messaggio verso l'Occidente dunque, per sovvertire la celebre massima secondo cui «quando gli Stati Uniti starnutiscono, il resto del mondo prende il raffreddore». Queste mosse rientrano nell'intento dei Brics di guidare «lo sviluppo dell'umanità», proclamato in un documento congiunto rilasciato a Pechino nell'aprile del 2011. Inoltre rispecchiano la crescita dell'importanza di questi Paesi a livello mondiale, che si fonda su performance economiche migliori – soprattutto in questo periodo di crisi prolungata – rispetto all'Occidente. Processo che – secondo una stima della Bm – porterà la Cina a superare gli Stati Uniti come maggior potenza economica mondiale in base al Pil già nell'anno corrente. Questi cambiamenti stanno inevitabilmente modificando la politica e la governance globale, come dimostra l'isitituzione della New development bank.